

L'agguato

Ponticelli, killer in azione spari all'esterno di un bar ventenne ucciso all'alba

► Lavoratore incensurato colpito a morte «È caccia all'auto usata dall'assassino» ► Raggiunto da un proiettile al petto inchiesta condotta dal pm anticamorra

L'AGGUATO

Luigi Nicolosi

Un solo colpo di pistola. Ad alzo zero, dritto nel mucchio. Senza sconti, né pietà. Sull'asfalto, esanime, resta Fabio Ascione, venti anni appena compiuti e un futuro che non vedrà mai. Alba di piombo e morte a Ponticelli, quartiere già piegato da decenni di faide di camorra e che adesso si ritrova a dover fare i conti con un nuovo, atroce delitto. Colpita al petto, la vittima non ha avuto alcuna possibilità di scampo: inutile la corsa disperata verso il vicino pronto soccorso dell'ospedale Villa Betania, dove i sanitari, qualche minuto più tardi, non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

LE INDAGINI

Le indagini affidate ai carabinieri del Nucleo operativo di Poggioreale stanno scandagliando ogni angolo della vita e della rete di conoscenze di Ascione e, proprio mentre l'inchiesta sta muovendo i primi passi, sullo sfondo del delitto si staglia un terribile scenario: l'agguato potrebbe essere stato il frutto avvelenato di una lite scoppiata, appena qualche ora prima, in un locale della zona orientale di Napoli. Chi ha fatto fuoco, dunque, non necessariamente aveva Ascione come target. Le strade della periferia orientale tornano così a macchiarsi di sangue e paura. A fine febbraio un'altra lite giovanissimi era sfociata in un inseguimento thriller in via Ponte dei

DALLA LITE DURANTE LA MOVIDA ALL'ERRORE DI PERSONA NESSUNA PISTA VIENE ESCLUSA

Francesi, quartiere San Giovanni a Teduccio, al culmine del quale da una delle due auto in corsa erano stati esplosi venti colpi di pistola: due diciassettenni feriti, per fortuna senza conseguenze irreversibili. Un assalto che, in copia carbone, è andato in scena la scorsa notte a Ponticelli. Fabio Ascione non ha avuto però la stessa fortuna.

LA RICOSTRUZIONE

Stando a quanto fin qui ricostruito dai carabinieri, poco dopo le cinque di ieri una vettura ha percorso viale Carlo Miranda a elevata velocità. L'area antistante il "Lively Coffee", bar frequentato anche fino a tarda notte, era gremito di giovani e giovanissimi: il popolo della movida, reduce da una Pasquetta all'insegna del sole e dell'amicizia, aveva deciso di intrattenersi ancora

un po' in strada prima di rincasare. All'interno di quell'auto, però, qualcuno aveva già decretato che quella sarebbe stata un'alba di morte. Il finestrino di uno dei passeggeri si abbassa, dall'abitacolo sbucca la canna di una pistola e giù con il dito sul grilletto. Uno dei proiettili va a segno e ad avere la peggio è Fabio Ascione, che in quel momento si trovava in compagnia di alcuni amici, rimasti però illesi. Sulla scena del crimine, pochi minuti dopo, si sono precipitati i militari del Nucleo operativo di Poggioreale e del Nucleo radiomobile di Napoli. Sul selciato non viene trovato neppure un bossolo, anche se alcuni testimoni - dopo il fuggi fuggi iniziale - hanno riferito di aver sentito diverse esplosioni. In attesa che le indagini imbocchino la pista definitiva, le modalità del raid la-

sciano ben pochi dubbi in merito alla matrice camorristica. Non a caso, già nelle ore successive al delitto, il fascicolo è finito sotto la lente della Direzione distrettuale antimafia.

LA VITTIMA

I carabinieri stanno intanto scavando nel passato della vittima. Qualche amicizia a rischio negli ambienti del clan De Micco, la cosca ormai egemone in quasi tutta Ponticelli, oltre che nella zona delle Case di Topolino, dove i killer sono entrati in azione all'alba di ieri. Fabio Ascione non aveva però precedenti penali e neppure di polizia. Alle spalle neppure una denuncia. Anzi, da qualche mese lavorava in una sala bingo di Cercola e stava mettendo da parte un gruzzoletto per lasciare l'abitazione di via Vera Lombardi dove viveva con



L'AGGUATO Carabinieri sul luogo dell'omicidio NEAPHOTO R. ESPOSITO

L'iniziativa

Memorial Siani gara ciclistica per ricordare Giancarlo

Memorial ciclistico per Giancarlo Siani, prima edizione. L'iniziativa è stata promossa da Salvatore Esposito, napoletano che vive e lavora a Formigine, in provincia di Modena. È una gara amatoriale per tesserati ed enti convenzionati Fci o Biki Card, d'intesa con la Fondazione Siani, l'associazione Formigine partenopea, Coop L'Angolo, Mediterra, la Uisp ed il patrocinio del Comune di Formigine (sindaco Elisa Parenti e assessore allo Sport, Giulia Bosi). Benaugurante il titolo: «La nostra speranza di continuare a sognare». L'appuntamento è per domenica. Sarà presente anche una delegazione da Napoli che porterà con sé copie del libro "Giancarlo Siani. Terra nemica", di Pietro Perone, edizioni San Paolo e "Con la Schiena dritta" edito da "Marotta&Cafiero" di Rosario Esposito La Rossa.

la famiglia. Suo padre, Mario Ascione, in passato era incappato in alcune grane giudiziarie, ma si tratta di accuse molto risalenti nel tempo: una circostanza, questa, che spinge investigatori e inquirenti a escludere un collegamento tra i trascorsi del genitore e la morte del figlio. L'ipotesi principale è che Ascione sia stato ucciso per errore. Vittima di un raid senza un traget preciso. Carabinieri e Procura non accantonano però altri scenari, su tutti quello dei contrasti - mai sopiti - che periodicamente divampano a Ponticelli per il controllo dello spaccio. In questo contesto non è da escludere che l'agguato possa essere stato innescato dall'ennesimo rigurgito della faida che da tempo immemore vede il clan De Micco, i famigerati "Bodo", contrapporsi ai De Luca Bossa-Minichini, decimati da arresti e pentimenti eccellenti, ma ancora attivi nella loro roccaforte del Lotto 0. Improbabile, invece, un coinvolgimento del clan D'Amico, ormai confinato nel Parco Conocal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIDEOSORVEGLIANZA PASSATA AL SETACCIO VENGONO ASCOLTATI I POSSIBILI TESTIMONI «HANNO FATTO FUOCO NEL MUCCHIO»



A PONTICELLI Il bar in via Miranda: all'esterno è stato ucciso il ventenne Fabio Ascione NEAPHOTO

Segue dalla prima di Cronaca

La Cenerentola delle periferie che ora attende un progetto

Leandro Del Gaudio

Dalle faide di fine secolo, alla stagione delle bombe a mano dei mesi successivi al Covid, per passare a quanto sta accadendo sotto gli occhi di tutti negli ultimi mesi. In che senso? Congelata (si spera per molto tempo) la guerra tra i De Micco (i bodo) e i De Luca Bossa, Ponticelli resta una sorta di polveriera a cielo aperto. Andiamo al Lotto Zero (che poi sarebbe Lotto "O" di Otranto), proviamo a calarci tra le case di Parco Topolino o di altri rioni di alloggi popolari dove l'infiltrazione di abusivi (alcuni dei quali in odore di camorra) rappresenta una piaga che

nessuno è capace di rimuovere. Un quartiere Cenerentola, perché privo di qualsiasi idea di futuro che invece caratterizza altre zone della città. Restiamo al perimetro urbano partenopeo, giusto per fare il punto delle cose da fare, ma anche dei progetti in cantiere e della frontiera che si staglia nel futuro di chi abita nei nostri condomini di periferia. A ovest, il futuro ha il vento in poppa, in tutti i sensi. Tra Fuorigrotta e Bagnoli c'è la speranza della bonifica legata al grande evento di America's Cup, la gara sportiva più antica del mondo che sta rivitalizzando anche zone depresse e lontane dal centro come Pianura e Soccavo.

Ed è sempre nell'area della periferia occidentale che si registrano gli effetti benefici dell'Università di Monte Sant'Angelo, che garantisce ricadute importanti sotto il profilo della ristorazione e della moltiplicazione di posti letto per studenti e famiglie di impiegati. Una realtà che sta migliorando anche grazie alla metropolitana che rende sempre meno periferico l'orizzonte di chi abita a ridosso di via Epomeo. Stesso discorso per quartieri un tempo ghetto come Scampia, dove la storia ha ripreso a girare nel verso giusto: via le Vele, giù i simboli di gomorra, meno piazze di spaccio, ma servizi sempre più

adeguati a un contesto civile. Parliamo anche qui dei corsi universitari che attirano matricole o della nascita di librerie e fondazioni dal basso, che garantiscono una traiettoria di integrazione possibile. Scenario in crescita, in divenire, ma non per tutti. Occorre fare di più a Ponticelli. Bisogna ripartire dal suo centro storico, che pure vanta insediamenti antichi e degni di un progetto di recupero. Magari ripartire dalle antiche tradizioni di una zona che vanta la festa della Madonna della Neve - che si tiene ad agosto - in grado di catalizzare migliaia di adesioni anche da parte di chi vive ormai da anni

lontano dalle rampe di Napoli Est. Per dirla in modo più diretto, Ponticelli aspetta un intervento di recupero: un progetto in grado di offrire una idea di futuro a chi abita nel quartiere, magari anche a tutela di chi in questi anni ha sofferto in silenzio o delle vittime innocenti di violenza ordinaria. Ce lo hanno chiesto i parenti di Fabio Ascione (probabile vittima per caso) ma anche il fratello di un ragazzino morto in un rudere nel lontano 2005: «Da allora - ha spiegato alla collega Petronilla Carillo - conviviamo con gli stessi scheletri di cemento e con le stesse promesse mancate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net